Inserto numero 1.qxd 25-08-2014 18:13 Pagina 1

Lu Campanò

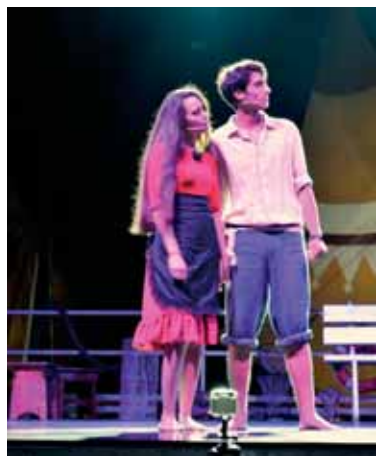
INSERTO
di AGOSTO 2014 - N. 1

La nostra estate tra musica, cultura e intrattenimento

"C'era una volta il mare"

Avevamo promesso un'estate piena di ritmo e abbiamo tenuto fede alla promessa. Non si è trattato, però, del ritmo fracassone di tante serate estive riempite di rumori musicali indiscriminati. Sono stati eventi organizzati per promuovere - tra musica, parole e immagini a tema - il volto di una San Benedetto che nel marasma confusionario di proposte culturali in saldo sa rappresentarsi con i tratti identitari che la rendono unica e riconoscibile, nel passato come nel presente.

Evento di grande suggestione musicale e straordinaria capacità attrattiva è stato il Musical **"C'era una volta il mare"** andato in scena nella serata del 25 luglio sul palco innalzato nella banchina Malfizia per la festa della Madonna della Marina. Spettacolo inaspettato che ha sorpreso ed entusiasmato il numerosissimo pubblico. Una realizzazione scenica del tutto nuova che ha risolto la storia del mare in un discorso musicale dal ritmo incalzante, variegato e gioioso, pur nell'allusione alle dure prove cui il mare sottopone i pescatori.



Il Musical proposto nell'ambito della festa della Madonna della Marina deriva in realtà dalla commedia musicale di uguale titolo scritta da Benedetta Trevisani e musicata da Marcello Centini, che ha voluto dedicare al nostro mare un percorso musicale elaborato con passione, sulla base di evocazioni e suggestioni innestate nella storia della marineria.

Bravissimi i giovani interpreti che si sono preparati come in un gioco di squadra ad una recitazione impegnativa sul piano vocale e gestuale, dando prova di sicure capacità interpretative. Un valore aggiunto di notevole importanza è stato garantito dalla presenza di una voce più matura e molto ben impostata, come quella di Massimiliano Civita, e dalla professionalità di Silvia Di Stefano, un'artista del musical nazionale che ha saputo interagire con i nostri giovani mettendo il fascino della sua splendida voce al servizio di un'esperienza collettiva di formazione.

Emozionante in particolare l'esecuzione de **"La canzone del mare"**, il brano iniziale che, dopo il prologo favolistico affidato alla voce di Chiara Cesari, ha aperto un orizzonte sinfonico vissuto dagli spettatori come un vero e proprio sogno musicale. La musica, arricchita dal missaggio effettuato a Los Angeles da Luigi Pulcini, si è animata delle suggestioni canore create dalle bellissime voci, diverse e complementari, del mezzosoprano sambenedettese Giuseppina Piunti e del baritono Matthias Ludwig che hanno generosamente offerto il loro tributo ad una serata così importante.

Perfettamente calato in quell'atmosfera sognate il ballo di Arianna Di Sabatino e Gianluca Cesari. A dare ritmo armonioso e coinvolgente alle interpretazioni vocali è intervenuto, infatti, il corpo di ballo della Grace Dance Studio con coreografie molto ben orchestrate a cura di Andrea Sparvieri coadiuvato da Maria Pia Francucci e Alessandra Devoltelli.

Lo scenario portuale, di per sé suggestivo, ha mostrato un volto inedito che è risultato di sorprendente bellezza per la presenza, sullo sfondo del palcoscenico, delle barche storiche venute da Cesenatico con le loro vele colorate e dipinte alla maniera antica. A far da contrappunto, si potevano ammirare ai lati del palco due vele dipinte da giovani artisti nell'ambito dell'iniziativa "Idee nel vento" 2014 - I porti del futuro.

Uno spettacolo che nel suo complesso ha reso il mare di ogni tempo centrale nell'estate sambenedettese.

Inserto numero 1.qxd 25-08-2014 18:13 Pagina 2

La Serata Azzurra

La **Serata Azzurra**, andata in onda il 9 agosto in Palazzina, ha proposto nella sua IV edizione un cliché ormai consolidato. La band de **I Panama** ha saputo conquistare, come al solito, il pubblico amante delle canzoni che richiamano alla mente (come pure al cuore!) i ritmi e le atmosfere degli anni '70, '80, '90, quando si vivevano giovinezze spensierate nel clima leggero e gioioso delle estati sambenedettesi. Giuliano alle percussioni, Guido al sassofono, Maurizio e Acrelio, le voci alle tastiere, hanno ripetuto anche quest'anno un percorso musicale e canoro emozionante per un pubblico di varia estrazione che identifica in quei ritmi le stagioni della propria vita.

Il video di **Franco Tozzi**, articolato in due momenti diversi, ha dato immagini e temi musicali di grande presa a una rivisitazione del passato che, a seconda dei casi, si può vivere con nostalgia oppure con la voglia di restituire al futuro della nostra città quel particolare clima di fiducia che fu allora il motore della sua crescita. Uno spazio della serata è stato riservato anche a Benedetta Spazzafumo che, accompagnata dal maestro Nazzareno Fanesi, ha cantato due brani lirici tratti dalla Tosca di Puccini e dalla Traviata di Verdi.

Riferimento obbligato è rimasto il turismo che a partire dall'Ottocento ha caratterizzato la storia del nostro mare, contribuendo con il suo indotto a far fiorire l'economia cittadina. Proprio al 1878 risale la lettera che è stata letta per l'occasione dalla nostra Chiara Cesari con emozionante bravura . Fu scritta da una giovane donna tedesca, Agata Rutemberg, che volle raccontare la scelta del tutto fortuita di San Benedetto come luogo di vacanze per lei e la sua famiglia, nonché l'entusiasmo per la scoperta di un luogo salubre, accogliente e baciato dalla sorte per la bellezza del suo paesaggio e la mitezza del suo clima.

Anche stavolta è stato grande l'apprezzamento manifestato dal folto pubblico presente, a conferma che La Palazzina Azzurra, rimasta nel cuore dei sambenedettesi con il suo passato glorioso, è ancora in grado, nonostante le mutate funzioni, di chiamare a raccolta cittadini e turisti lungo il percorso verde e fiorito frequentato dalla gente in vena di incontri musicali e manifestazioni culturali di qualità.

Quest'anno, esattamente il primo settembre, ricorre l'ottantesimo anniversario della sua inaugurazione, al termine di un percorso edificatorio rapidissimo che ha dato corpo in breve tempo ad un progetto lungimirante dell'ing. Luigi Onorati, inserito in una più ampia visione di spazi urbani organizzati nel segno della bellezza per garantire a San Benedetto sviluppo e vitalità.

E la Palazzina Azzurra si mette in mostra dal 30 agosto al 4 settembre per ricordare a tutti la sua storia fatta di eleganza, intrattenimento musicale, promozione turistica e culturale.

Giuseppina Piunti, un canto che incanta

...perché di incanto vero e proprio si è trattato, quando nella serata del 14 agosto, davanti alla conchiglia della Palazzina Azzurra si è presentata lei, il mezzosoprano Giuseppina Piunti, sfolgorante nel suo abito rosso. CONCERTO di una NOTTE di mezz'ESTATE, con un repertorio che ha riproposto i classici dell'universo operistico, come Bizet, Donizetti, Verdi, Mascagni, per dare spazio poi alle più belle arie della canzone popolare napoletana. Accanto a Giuseppina il baritono tedesco Matthias Ludwig, legato a lei nella professione e nella vita, molto applaudito per le sue qualità vocali e per la capacità di adattamento linguistico ad un dialetto bello e difficile come quello napoletano. Il maestro Benedetto Guidotti ha accompagnato entrambi al pianoforte con un'interpretazione di forte impatto emozionale dei vari brani musicali proposti.

Inserto numero 1.qxd 25-08-2014 18:13 Pagina 3

Un luogo, la città, le sue storie
La Palazzina Azzurra compie 80 anni

Non è sempre prevedibile il destino delle strutture materiali e talvolta risulta non iscritta nel progetto iniziale la destinazione d'uso che cambia col cambiare dei tempi.
E' successo alla Palazzina Azzurra. Nacque nel 1934 su progetto dell'ing. Luigi Onorati. Il giovane professionista, diventato in seguito a concorso ingegnere capo del Comune, nei primi anni '30 si stava occupando di dare forma all'informe, in quegli spazi allora marginali rispetto alle attività del lavoro e della vita sambenedettese e che oggi rappresentano l'attrattiva verde della nostra città: un'immagine da copertina.
La Palazzina Azzurra era stata commissionata dall'Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo "per migliorare le proprie attrezzature ricettive e creare un luogo di ritrovo e di divertimento". Concepita come sede del Club del Tennis e del Circolo forestieri, sorgeva in mezzo a due campi da tennis e aveva sul davanti un piazzale per ballo e skating. Una concezione articolata dell'intrattenimento, con l'occhio specialmente rivolto alla stagione estiva che stava diventando per S. Benedetto una scommessa da vincere. Le prospettive di sviluppo sociale ed economico sempre più chiaramente legavano la città ai flussi nazionali di un turismo estivo che, per essere competitivo, doveva dotarsi di attrezzature e infrastrutture adeguate.
S. Benedetto raccoglieva la sfida ottenendo, prima località balneare delle Marche e di tutta la costa adriatica, il riconoscimento di Stazione di cura, soggiorno e turismo con Decreto Ministeriale del 30 giugno 1928.
La Palazzina Azzurra fu una delle risposte a quella sfida. Una risposta lungimirante che ha saputo leggere nel futuro, nobilitando una zona inutilizzata e depressa a causa delle periodiche inondazioni del torrente Albula e individuando verso sud i territori della nuova espansione urbanistica per farne la destinazione privilegiata del turismo estivo.
Il padiglione dipinto d'azzurro aveva al piano terra la hall con il bar, una veranda dalla quale si poteva seguire il gioco del tennis, un salotto, docce e gabinetti per signore e uomini. Al primo piano erano invece dislocati la sala di lettura, due salotti con vetrate nelle pareti semicircolari da cui godere il panorama, uno spogliatoio e un *fumoir*. Un complesso capace di soddisfare le diverse opzioni del tempo libero interpretando, con un'offerta multipla, le due anime dello svago estivo: quella sportiva e quella festaiola.
La guerra mondiale, che ha pesantemente coinvolto la nostra costa sottoponendola a bombardamenti devastanti, ha condizionato in maniera determinante i ritmi della vita sociale nella necessità di far fronte a ben più pressanti esigenze vitali. Ma nel dopoguerra la città torna con rinvigorita aspettativa ai giochi dell'estate che sono poi i giochi della vita.
La Palazzina Azzurra matura così una visione più importante e selettiva della festa che la porta ad attrezzare lo spazio esterno in funzione degli incontri danzanti e degli spettacoli canori diventati presto la caratteristica qualificante dell'estate sambenedettese, la cifra del nostro turismo negli anni '50 e '60. Risale infatti alla fine degli anni '40 quella ristrutturazione che ha costruito l'immagine emblematica del luogo, destinata a durare pur nel mutamento dei gusti e delle fogge architettoniche.
Il tema marino, già espresso nell'azzurro delle pareti, viene ulteriormente sviluppato attraverso la conchiglia bianca, che è insieme sfondo e prospettiva per la nuova pista da ballo con il pavimento in mosaico cilestrino adorno anch'esso di motivi marini. La conchiglia diventa in un certo senso l'altare davanti al quale si celebra il rito della festa profana per i tanti frequentatori che convengono d'ogni parte; ma la sua forte visibilità ne fa anche un segnale-guida per tutti coloro che passeggiano lungo i vialetti delle pinete.
Era questa la cornice ideale per le tante manifestazioni che fecero di S. Benedetto un centro turistico famoso e di grande richiamo.
Oggi gli spazi originari, pur sostanzialmente conservati dalla recente opera di restauro, hanno destinazioni del tutto diverse. Infatti la struttura, decaduta nella sua primaria funzione di ritrovo elegante dedicato a sport, feste danzanti e intrattenimento per lo più elitario, si è ora votata alla cultura e all'arte per tutti. Non è un modo per rinnegare il passato. Gli anni in cui la Palazzina è rimasta chiusa in un isolato abbandono ai margini delle pinete non sono bastati a cancellare il suo glorioso passato che risulta ormai interiorizzato nella memoria collettiva.
La storia della struttura naturalmente si rapporta alla storia delle epoche che l'hanno vista ora protagonista della vita sambenedettese ora emarginata, ma anche identifica, nel pensiero e nel ricordo di quanti hanno vissuto quelle stesse epoche, momenti di partecipazione giocosa alla vita della città che, quando sono venuti meno, hanno lasciato un vuoto. C'è ancora molta nostalgia in giro.
E tuttavia questa nuova familiarità che sta crescendo nei confronti della Palazzina Azzurra sembra destinata ad essere ancora più coinvolgente. Le sue vetrate continuano ad essere un osservatorio aperto sul verde delle pinete, ma ad esso si è aggiunto il giardino sapientemente organizzato intorno alla costruzione per realizzare tra fiori e piante di provenienza anche esotica un'idea di bellezza a disposizione di tutti.
Nell'estate del 1996 è incominciata una nuova storia per la Palazzina Azzurra che, tra mostre di pittura e scultura, esposizioni fotografiche, appuntamenti dedicati alla poesia e alla musica, si configura come uno spazio aperto, meta prescelta o incontro fortuito per una popolazione ora più curiosa e interessata alle proposte culturali.
Il bel giardino, vissuto come luogo di incontri ma anche come zona fiorita accessibile a bambini e adulti, invita ad una sosta piacevole lungo il percorso prediletto dalle passeggiate in tutte le stagioni dell'anno. E in tutte le stagioni dell'anno la Palazzina resta aperta per proporre le offerte di una città che dopo quella del turismo ha accettato anche la sfida della cultura, dando corpo ad iniziative ed esperienze capaci di misurarsi ancora una volta con le grandi realtà nazionali.

Benedetta Trevisani

Da AZZURRA COME IL MAR – *Pubblicazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di San Benedetto del Tronto, 1999*

Inserto numero 1.qxd 25-08-2014 18:14 Pagina 4

Fore la Palazzine!

Che vinghe (1) jeeche, ne gnè tante vere,
ggià mòjeme nna pozze (2) ppiù vedè!
'Ste donne, che nen pare chelle vere,
mm' à fatte scapetà... (3) nen sacce (4) che!!
I muzze, se vedisse, sa che pare?
Le prèsseeche e le mele de giardì! (5)
I eurpe bbije porte da 'neauntare
e quanne bballe pu...; te fa sturdì!

Ma n' ome navegate... genta fine!
che stave ritte jeeche (6) accante a me,
mm' à ditte: se le oide la matine:
i ràchene (7) te pare de vedè!!!
Penzenne (8) a 'lla segnore e 'lle fantelle, (9)
llà mojeme (10) so corse, llà pe llà...
Dezmi 'ppesate... (11) quante jere bbelle!!!
La so vasciate... n' so potute (12) stà!!!

Ernesto Spina

(1) vengo — (2) posso — (3) scombolgere (4) sò (5) giardino (6) qui (7) rumarri, che sono gialli; palluti (8) pensando (9) fanciulle (10) là da mia moglie (11) profondamente (12) non ho potuto resistere.

XII RASSEGNA BALCONI E ANGOLI FIORITI

Ancora molto apprezzata e frequentata è la festa dei "Balconi e Angoli fioriti" che il Circolo dei Sambenedettesi propone ogni anno, perché nella nostra città vengano incrementati i luoghi dalle sgargianti e spesso estrose fioriture primaverili ed estive che la rendono più bella nell'aspetto e più interessante. Il piacere di dedicare una parte del proprio tempo alla cura delle piante da ornamento, che significa amore del "bello", sembra crescere e svilupparsi nell'ambiente cittadino anche se non sempre si riesce a coprire, almeno mimetizzandole, le "bruttture "che la mancanza di sensibilità rivolta al decoro urbano, o la ineducazione di tanti suoi abitanti riesce a seminare lungo le strade o negli edifici, mortificando la città davanti agli occhi della maggioranza della popolazione locale e dei turisti che amano i nostri luoghi. Il Circolo dei Sambenedettesi, oltre ad una conoscenza approfondita delle origini e tradizioni, usi e lingua vernacolare di S. Benedetto, si propone di promuovere la cultura della "bellezza" valorizzando l'aspetto ambientale, e dunque dà vita a tante iniziative seguite da soci e cittadini fedeli e interessati. Alla rassegna dei " Balconi e Angoli Fioriti ", che si è svolta come di consueto alla Palazzina Azzurra, il 18 luglio scorso, era presente gran parte di coloro che hanno curato su balconi, terrazze, giardini ed angoli vari "l'armonia" di colori, profumi e forme floreali da godere visibilmente con la cittadinanza nella realtà del proprio territorio, o attraverso le foto che sono state esposte in tre grandi tabelloni durante la festa. La rassegna è stata condotta dal prof. Brandimarti, alla presenza dell' assessore Canducci che ha espresso la sua soddisfazione per questa manifestazione che si ripete da più anni, stimolando non solo i sambenedettesi a darsi da fare, ma anche l'Amministazione Comunale perchè curi maggiormente i luoghi caratteristici che sono i fiori all'occhiello della nostra città. Molti poeti locali si sono esibiti nella recita di poesie in lingua o in vernacolo esaltando le tematiche della "bellezza" che piante e fiori offrono allo sguardo e allo spirito umano. A tutti i partecipanti sono stati donati un piatto di ceramica a soggetto floreale della ditta Facciolini di Castelli e una piantina fiorita quale ringraziamento per l'adesione all'iniziativa, che ci auguriamo possa ripetersi nei prossimi anni quale promotrice di positivi progressi nell'educazione alla tutela del proprio ambiente e delle sue attrattive.

Nazzarena Prosperi

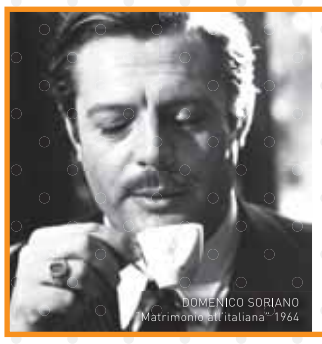
IL GIARDINO DI MIA MADRE

di Anna Maria Giampieri

Nobili sentimenti, grandi emozioni dell'animo
ricordi lontani,
aria profumata, delicata,
di un dolce trascorso.
Un arcobaleno di colori mi circonda,
mi avvolge, come lieve carezza perduta.
Su un'aiuola fiorita sono seduta,
sono serena a ricordare…
Le forme e l'armonia delle cose sono uguali,
nulla è cambiato;
nell'angolino più ombroso,
tra cespugli incolti e fili d'erba,
candidi mughetti sono già spuntati,
giacinti profumati, rossi tulipani,
graziose margheritine e fresie colorate…
Grappoli di piccoli fiorellini celesti
Ricordano te,
i graziosi non ti scordar di me.
Un alito di vento
scuote il roseto antico,
petali di rose mi avvolgono,
nell'aria profumo di lillà e gelsomino bianco.
Tra foglie verdi timide violette
fanno capolino,
ancora rose, fiori…
"ERA IL TUO GIARDINO MAMMA".
Che meraviglia!
La fontanella zampilla,
oggi è primavera,
tutti pronti a far festa,
per omaggiare le tue preziose mani;
con tanto amore,
le tenere piantine appena germogliate curavi.
Come la rugiada del mattino le accarezzavi,
come i raggi del sole le scaldavi,
come la pioggia le ristoravi.

Nel dolce ricordo di ieri mi lascio cullare,
ancora bambina,
i fiori mi facevi tanto amare.
Un mazzettino profumato, soave,
sempre la nostra casa a rallegrare.
CIAO MAMMA!

Servizi fotografici di ***Giuseppe Speca*** *e* ***Lorenzo Nico***


DOMENICO SORIANO
Matrimonio all'italiana" 1964

ANTICO
CAFFE
SORIANO
CAFFÈ PASTICCERIA RISTORANTE
SAN BENEDETTO DEL TRONTO . V.LE DE GASPERI 60 . 0735 480648

I NOI AMIAMO SORIANO SBT